L’intima presunzione che ci allontana dalla verità

Written by fratel Giuseppe.

Foto di Bekky Bekks su Unsplash

6 giugno 2026

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 18,9-14 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, Gesù 9disse questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: 10«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.11 Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. 12Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». 13Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».14Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Humus è “terra” e il terrestre è l’umano, il fatto di terra, “da essa sei stato tratto” ci ricorda il Dio creatore (cf. Gen 3,19). Da questa radice latina *humus* viene anche l’ultima parola chiave della parabola, “umiliato/umiliarsi” (18,14). Ma ben diverso è “essere umiliati” da “umiliarsi”. Dalla parabola scaturiscono queste domande: **che idea ho di me stesso? Che postura ho davanti a Dio? Che sguardo ho su gli altri?**

Per chi si umilia c’è “un futuro pieno di speranza” (cf. Ger 29,11), di “giustificazione nella propria abitazione” ovvero nel proprio corpo e un futuro di “esaltazione” (18,14).

A chi “sarà umiliato**”** rimanda invece la porta d’ingresso del libro della preghiera della Bibbia, i Salmi: “…non così i malvagi….non si alzeranno i malvagi nel giudizio….la via dei malvagi si perderà” (cf. Sal 1,4-6)

Sappiamo inoltre da un altra importante parabola, quella specifica sull’humus, che ci sono almeno quattro tipologie di terra: “la buona, la spinosa, la pietrosa, la polverosa” (cf. Lc 8,5-8). “Chi si umilia” lo sa per averne fatto esperienza, sa che sono stratificate queste quattro terre sulla propria pelle, **chi si umilia “non osa nemmeno alzare gli occhi”**, chi si umilia “batte il proprio petto” (18,13), riconosce in se stesso oltre al buono anche le spine, i sassi, la polvere.

Se non siamo attratti o peggio ormai cristallizzati dalla **postura del fariseo** (18,11), da colui che per Gesù indossa con continuità la maschera dell’ipocrisia, **il menzognero seriale** (cf. Mt 23,13.15.23.25.27.29); queste terre ci appartengono, sono i terreni che ci appartengono in diverso grado dalla nascita alla morte; queste terre richiedono **continuo lavoro di estrazione, di bonifica** dai rovi, dalle pietre, dalle polveri impalpabili, dalle melate appiccicose e dalle ragnatele visibili solo in **controluce.**

Il fariseo pensa di essere il solo: il “tra sé" (18,10) denota un certo grado di autismo. Il fariseo è sicuro di essere solo e soltanto “in piedi”, terreno buono. Se per caso si domanda: sono “ladro”? Sono “adultero”? Sono “ingiusto”? Conclude che il male non è in lui ma sempre fuori di lui: ”io non sono come gli altri.” (18,11) Ha un **“intima presunzione”** che si concentra spesso sulla persona più prossima a lui, **“questo pubblico peccatore”**…e non è il solo (18,9).

Questa “intima presunzione” non è solo un **male personale**, può diventare come vedono anche gli occhi di Gesù presunzione di **un'intera comunità**, male di **un intero popolo.**

Nostro compito è lavorare, pensare, e soprattutto “pregare”, perché si **attui un cambiamento di sé**, perché sempre più prevalga “la parte buona” (10,42), sapendo che questo accade e accadrà non per una propria virtù, ma **se interviene, insieme alla nostra preghiera-conversione-pentimento, lo Spirito** che “ci guida a tutta la verità” (Cfr Gv 16,13), se interviene **il Padre,** il “Dio” sorgente della misericordia che **ama-perdona-esalta** sì, ma **“chi si umilia”** (18,14), ovvero per l’evangelista Luca ad esempio “il pubblicano” (18,10), “il cieco di Gerico” (18,38-39), “Maria di Betania” (10,39), “la vedova che nella sua miseria consegna sé stessa” (21,4).

fratel Giuseppe

Il vangelo del giorno è un servizio gratuito. Se vuoi, puoi contribuire alle spese tecniche del sito.